

Comunità Papa Giovanni XXIII

Oggi, domenica 23 aprile, un gruppo di giovani e adulti, appartenenti alla Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi oltre 40 anni fa, sarà presente alle nostre messe e farà raccolta fondi sul piazzale.

La Comunità, ormai presente nel mondo intero con centinaia di case e di opere, è cresciuta come unica famiglia spirituale, con la missione di portare il Vangelo fino ai confini del mondo, raggiungendo ormai i cinque continenti.

Attraverso le case famiglie, le comunità terapeutiche, le cooperative sociali, le famiglie aperte, il lavoro sulle carceri, l'impegno per redimere le donne schiavizzate sulle strade e tante altre attività la Comunità propone un incontro vero ed efficace con il Cristo. I pilastri portanti della Comunità sono:

Condividere la vita degli ultimi

Mossi dallo spirito a seguire Gesù povero e servo, i membri della Comunità per vocazione specifica s'impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi; cioè mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione, mettendo la propria spalla sotto la loro croce, accettando di farsi liberare dal Signore attraverso loro

La rimozione delle cause che creano ingiustizia ed emarginazione

La condivisione diretta contiene in se stessa la giustizia.

Per questo l'impegno per rimuovere le cause che creano emarginazione ed ingiustizia è strettamente connesso alla vita di condivisione, rendendola piena e credibile.

«Questo è uno degli aspetti più caratteristici della nostra vocazione. Non possiamo limitarci a soccorrere le vittime di questa società: dobbiamo spingerci oltre, fino ad impedire alla società di continuare a fare vittime.»

□Non basta mettere la spalla sotto la croce del fratello; a chi fabbrica le croci occorre dire di smetterla. Non si può dare da mangiare all'affamato e poi andare allegramente a braccetto con chi affama□

Vivere la fraternità

Il segno che si amano gli ultimi è dato dall'amore esistente fra i membri della Comunità.

La fraternità è un movimento dell'animo che scaturisce dall'amore di Dio diffuso nei nostri cuori (Rom. 5,5) e dall'amore di Dio che ama per primo (1 Gv. 4,19).

La fraternità si realizza con la preghiera gli uni per gli altri, con l'aiuto scambievolmente.

La fraternità si realizza anche con lo stare insieme, non perché si è buoni, ma perché il Signore nel Suo disegno d'amore ha chiamato a percorrere lo stesso cammino di santificazione.

Condurre una vita da poveri

I membri della Comunità scelgono liberamente ciò che gli ultimi sono costretti a vivere per forza: non tengono per sé ciò che li separa da loro; il povero che il Signore fa loro incontrare modifica la loro vita, sconvolge le loro sicurezze, può chiedere anche il posto nella famiglia, a mensa.

I membri della Comunità tendono a non appartenersi, ma a farsi determinare dal bisogno degli ultimi che il Signore fa loro incontrare, ben sapendo che è Lui che li sceglie per loro.

Fare spazio alla preghiera e alla contemplazione

I membri della Comunità cercano di fare dell'unione con Dio una dimensione di vita per fare posto al Signore dentro di sé, e danno spazio alla preghiera e alla contemplazione.

In una parola, hanno scelto di condividere la propria vita con le persone materialmente e spiritualmente più bisognose della società.